

- Co' Signori alla mazza gareggiando.
 35 Non osa la giovane risvegliarlo:
 Che l'Agà è uomo stizzoso;
 Fra 'l sonno non le dicesse oltraggio:
 Ma sopra gli sta sul letto,
 Versa lagrime dal suo viso
 40 Come perle da candida seta.
 Una lagrima le cascò,
 E all'agà bagnò 'l viso:
 Balza l'agà, e dice irato:
 Malnata casa, rimanessi deserta!
 45 Anno, t'ho bell'e rifatta,
 Con palafitte di pino sorretta:
 E ora mi ci piove. —
 Ma all'agà parla la donna:
 Signore caro, per la vita tua,
 50 A te non gocciola il tetto,
 Ma ti piange la moglie tua. —
 E cominciò all'agà dire
 Qual sogno nel letto sognò;
 E così gli parlava:
 55 Giacupo agà, dolce Signore,
 Se punto s'ha a credere al sogno,
 I Serbi Zabiaca hann' a predare,
 Le nostre case con fuoco ad ardere,
 Te ammazzare o ferire,
 60 Me giovane menare cattiva.
 Or su in piedi, agà Signor mio;
 E corri alla guerriera rocca
 Della città in sulla ferrea porta:

(36) *Momçe* — giovanotto. Risponde in parte al pallicaro de' Greci. [Cfr. *Dizionario*, III, 729].

(37) *Ruxno* — vale e brutto e male, come l' *ἄσχημος*, come il *deforme*, come l' *osceno*.

(44) *Davor* — esclamazione.

(45) *Lieton*. Gr. *ἐφέτος*. Noi non abbiamo una voce sola per dire: *quest'anno*.